

XXXVIII Assemblea Generale della C.E.I.

Collevalenza, 25-28 ottobre 1993

La xxxviii Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha avuto luogo a Collevalenza dal 25 al 28 ottobre 1993 sul tema: "I carismi della Vita Consacrata nella comunione ecclesiale in Italia".

Per l'occasione, il Santo Padre ha inviato un Messaggio che è stato letto all'Assemblea dal Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Carlo Furno, il 25 ottobre 1993 all'inizio dei lavori.

*Si pubblicano di seguito il **Messaggio del Santo Padre, la Lettera dei Vescovi alle Comunità cristiane in Italia sulla vita consacrata e il Comunicato dei lavori** (la Lettera dei Vescovi e il Comunicato dei lavori saranno resi di pubblica opinione il 2 novembre 1993).*

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'ASSEMBLEA

Carissimi Fratelli nell'Episcopato!

1. - "Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (Gal 1,3). Con queste parole, abituali sulle labbra dell'apostolo Paolo, saluto tutti voi, venerati Confratelli Vescovi delle Chiese in Italia. Saluto in particolare il Cardinale Presidente Camillo Ruini, i tre Vicepresidenti, il Segretario Generale Mons. Dionigi Tettamanzi.

È per me motivo di consolazione e di gioia sentirmi spiritualmente in mezzo a voi nel momento significativo dell'Assemblea Generale, occasione preziosa per rinnovare l'esperienza della comunione episcopale tra voi e con il Successore di Pietro e per testimoniare la sollecitudine e il servizio pastorale verso la Chiesa di Dio che è in Italia.

Proprio a questa Chiesa, ai suoi problemi ed alle sue speranze, riservo costantemente, come Vescovo di Roma, una particolare vicinanza di amore e di attenzione.

2. - Con voi condivido l'impegno per un *profondo rinnovamento pastorale*, che in Italia prende, per questo decennio, come principio, criterio e misura il "Vangelo della carità". Ciascuno di noi avverte la grazia e la responsabilità di essere mandato dal Signore, con la straordinaria ricchezza della sua Parola che salva, per for-

mare comunità di credenti dalla fede matura, capace di tradursi nella quotidiana sequela di Cristo e nella condivisione della sua carità per una vita di preghiera e di servizio generoso e disinteressato ai fratelli, soprattutto ai sofferenti ed ai poveri.

Seguo anche questo *momento non facile che il Paese sta vivendo* con gli stessi sentimenti di viva preoccupazione, ma anche di fiducia e di speranza cristiana, che sono di ogni autentico Pastore d'anime. Anche in Italia "si fa sempre più diffuso ed acuto il *bisogno di un radicale rinnovamento* personale e sociale, capace di assicurare giustizia, solidarietà, onestà, trasparenza" (*Veritatis splendor*, 98). Siamo tutti convinti che la crisi economica, sociale e politica del Paese è segno e frutto di una crisi più grave: quella culturale, etica e religiosa.

3. - In questo senso, venerati e cari Confratelli nell'Episcopato, la nostra opera appare particolarmente necessaria, anzi si fa più urgente. Siamo chiamati ad indicare nel Vangelo il fondamento più solido per affermare la dignità inviolabile di ogni persona umana. Siamo chiamati inoltre, a far ritrovare nella fede in Cristo la ragione ultima e la risorsa inesauribile per un impegno di servizio al bene comune e a mostrare nella partecipazione responsabile alla vita sociale e politica una forma esigente di carità. Siamo chiamati infine, a ricordare ai fedeli laici la loro propria specifica "vocazione" di "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (*Lumen gentium*, 31): illuminati dalla dottrina sociale della Chiesa, sostenuti da una forte spiritualità e incoraggiati dalla vicinanza dei Pastori, i fedeli laici potranno vivere, secondo le esigenze del Vangelo, il loro protagonismo nel mondo economico, sociale e politico.

A questo fine, sono della più grande importanza le linee e gli indirizzi ripetutamente espressi dalla Conferenza Episcopale Italiana, in modo chiaro e coraggioso, in spirito di servizio e con forte senso di responsabilità. Sono linee e indirizzi che testimoniano l'opportuno impegno dei Vescovi per il vero bene del Paese.

4. - I lavori di questa Assemblea si concentrano su di un tema di grande rilievo per la vita della Chiesa: "I carismi della Vita Consacrata nella comunione ecclesiale in Italia". Così vi preparate alla Sessione ordinaria del Sinodo dei Vescovi del prossimo anno.

Negli Orientamenti pastorali per gli anni '90 avete scritto: "La presenza e l'azione apostolica di tanti Religiosi e Religiose che operano nelle nostre Chiese particolari è una grande ricchezza che va più efficacemente riconosciuta e valorizzata nei compiti specifici che discendono dai loro propri carismi. L'inserimento organico degli Isti-

tuti religiosi nel tessuto vivo della pastorale della Chiesa particolare rappresenta un contributo insostituibile per rendere operosa e feconda l'azione della Chiesa, ma anche per richiamare tutta la comunità a quei valori di santità, di preghiera e di contemplazione, di servizio generoso e totale che la consacrazione religiosa esprime" (*Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 29).

Riprendendo ora questo tema, vi potrà essere di grande aiuto la rinnovata considerazione della natura originale dei carismi nella vita della Chiesa. Questi, come tutti i doni dello Spirito Santo, non sono soltanto per le persone che li ricevono o per le comunità in cui esse si riuniscono per meglio viverli, ma sono a vantaggio di tutta la Chiesa (cf. *1 Cor* 12,7). Chi riceve un dono dello Spirito Santo potrà farlo fruttificare solo se egli sarà profondamente inserito nel dinamismo della vita ecclesiale.

5. - Ogni Chiesa particolare, da parte sua, non può rimanere indifferente o inerte di fronte al dono della vita consacrata: è un dono di cui ha bisogno per vivere e crescere. Sulla base di questa consapevolezza, le comunità ecclesiali accoglieranno questo dono, ne favoriranno lo sviluppo e l'esercizio nel rispetto della sua natura.

Ciascun Vescovo, in forza del mandato ricevuto dal Signore Gesù, è custode, animatore del carisma e dei carismi di vita consacrata e servitore della comunione e dell'unità della Chiesa particolare. Ai Vescovi, infatti, come scrivono le Note direttive *Mutuae relationes*, spetta il compito "di discernere i doni e le competenze, di coordinare le molteplici energie e di guidare tutto il Popolo a vivere nel mondo come segno e strumento di salvezza" (n. 9c).

6. - So che a questa vostra Assemblea, in spirito di fraterna comunione, avete invitato Religiosi e Religiose e rappresentanti di altre forme di vita consacrata. Li saluto con affetto paterno e dico loro la gratitudine dell'intera Chiesa per la testimonianza che offrono nella sequela radicale di Cristo e del suo Vangelo e nella dedizione umile e generosa con cui si pongono al servizio del progresso spirituale e delle necessità materiali di tantissime persone, soprattutto dei più poveri.

Carissimi Religiosi e Religiose: dalla vostra preghiera, dalla carità, dall'impegno apostolico, dalla vita di santità dipendono la vitalità della Chiesa e l'aprirsi dell'umanità ai valori più alti del Regno.

A tutti voi, consacrati e consacrate d'Italia, rivolgo come augurio e propongo come traguardo le parole che santa Chiara, di cui celebriamo quest'anno l'ottavo centenario della nascita, scriveva a sant'Agnesse di Praga: "Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca

il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nell'immagine della divinità di lui. Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio a coloro che lo amano" (*Lettera III*).

7. - Venerati Confratelli nell'Episcopato, invoco sui vostri lavori l'abbondanza dei doni del divino Spirito, che continua a sospingere la Chiesa sulle strade del mondo, come fece agli inizi (cf. *At* 16,6s) e dandole forza per "annunciare la parola di Dio con franchezza" (*At* 4,31).

Nell'affidare questi voti alla materna intercessione della Vergine Santissima imparto con affetto a voi ed alle Chiese affidate alla vostra cura pastorale l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 23 Ottobre 1993.

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

LETTERA DEI VESCOVI ALLE COMUNITÀ CRISTIANE IN ITALIA SULLA VITA CONSACRATA

Fratelli e Sorelle nella fede in Cristo!
Fratelli e Sorelle di Vita Consacrata!

Durante l'Assemblea Generale della C.E.I., svoltasi a Colleva- lenza dal 25 al 28 ottobre 1993, cui hanno preso parte anche i rap- presentanti delle varie forme di vita consacrata, noi Vescovi abbia- mo riflettuto su "*I carismi della Vita Consacrata nella comunione ecclesiale in Italia*". Ci siamo ritrovati insieme per guardare l'oggi e l'avvenire nella luce del Signore; abbiamo condiviso gioie e diffi- coltà, timori e speranze, appelli e impegni. È stato per noi un tem- po forte di preghiera comune, di riflessione, di reciproca informa- zione, di discernimento. Il nostro sforzo è stato quello di capire che cosa Dio chiede, in questo momento della storia, alle comunità cri- stiane, cioè ai Vescovi, ai sacerdoti, ai fedeli laici e alle persone con- sacrate.

Vorremmo ora rendervi partecipi della nostra esperienza e co- municarvi qualche nostra riflessione e qualche indicazione perché

crescano la comunione fra tutti, sotto la guida dei Pastori, e la partecipazione alla missione di Cristo e della sua Chiesa.

Il ringraziamento a Dio per i carismi della vita consacrata

1. - Vogliamo prima di tutto ringraziare il Signore per i doni di vita e di grazia che continuamente elargisce alla Chiesa. Tra essi vi sono i carismi della vita consacrata, nelle sue varie forme; costituiscono infatti una realtà grande e luminosa, un "bene speciale dell'intero popolo di Dio", "una particolare testimonianza d'amore", unico e indiviso, per Cristo, che sollecita tutti noi a seguirlo nella fedeltà a Lui e al Vangelo (cf. Esort. ap. *Redemptionis donum*, 14).

Ringraziamo il Signore per la testimonianza di fede, speranza e carità, fino al dono della vita, che ci è data dalle persone consacrate, nel nostro Paese, nelle missioni e nei luoghi ove più drammatica è la sofferenza, in qualsiasi parte del mondo.

Nelle situazioni problematiche e difficili nelle quali tutti noi viviamo, i consacrati e le consacrate continuano a ripeterci, con la loro vita offerta totalmente a Dio e a servizio dell'uomo, che Dio è presente, opera per la nostra salvezza, offre a tutti i credenti nuove possibilità per incarnare il Vangelo e servire i fratelli, gli ultimi e i più poveri, e per proclamare, quali testimoni dei beni futuri, che una nuova società sta sorgendo con il concorso di tutti gli uomini di buona volontà.

La Vita Consacrata segno trasparente della presenza di Dio

2. - Le persone consacrate in Italia, nelle varie forme, sono complessivamente 170.000, di cui 14.500 sono impegnate nel servizio missionario in più di 100 Paesi del mondo, soprattutto in America Latina, Africa e Asia.

Avete conosciuto da vicino delle persone consacrate. Avete fatto l'esperienza dell'incontro con la suora nelle scuole materne, con i religiosi e le religiose negli istituti d'insegnamento e di formazione, negli oratori, nelle parrocchie, nei santuari, negli innumerevoli istituti di assistenza, nei luoghi di maggiore emarginazione e nel nuovo areopago della comunicazione sociale; vi siete incontrati con le monache di clausura ed i monaci nelle visite ad un monastero, con le suore negli ospedali, con i missionari e le missionarie, con le persone consacrate che vivono nel mondo nella forma di vita evan-

gelica degli Istituti Secolari o in altre forme di vita consacrata, alcune delle quali sono proprie alla condizione di persone sposate.

A ragione, stimate le persone consacrate per quello che fanno per voi e per la società. Esse, oltre che per le attività che svolgono e per le loro opere, sono da stimare ancora di più per quello che sono: segno della presenza salvifica di Dio nelle vicende umane, invito alla sequela di Gesù e richiamo a quella vita piena ed eterna che è preparata a tutti noi dalla misericordia del Padre.

La vita consacrata è un dono di Dio per la Chiesa e per l'umanità. "Consacrato" vuol dire essere scelto da Dio per appartenergli totalmente e per essere "strumento" di sua particolare presenza d'amore. È una vocazione che si realizza, per opera dello Spirito Santo, nella sequela radicale di Cristo casto povero ed obbediente, facendo propria, per dono suo, la forma di vita che Egli si scelse per sé, che propose ai suoi e che Maria, la Vergine Madre sua, abbracciò (cf. *Lumen gentium*, 44.46). Le persone consacrate, ciascuna secondo il carisma specifico dell'Istituto di appartenenza, sono chiamate a vivere e a manifestare il mistero di Cristo: di Cristo che contempla sul monte o annunzia il Regno di Dio alle folle o risana i malati e i feriti e converte alla nuova vita i peccatori o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato (cf. *Lumen gentium*, 46). La vita consacrata è un dono dello Spirito per tutta la Chiesa, perché le persone consacrate sono chiamate a rendere testimonianza del mistero di Cristo nel mondo intero. In modo peculiare, limpido e interpellante, la vita contemplativa, dal silenzio del chiostro, richiama tutti noi al primato dell'amore di Dio e della Parola, al valore profondo della preghiera e della fraternità, al legame che ci unisce a Cristo, Maestro, Sposo, Signore della storia.

Lo scambio dei doni di santità

3. - Il Concilio Vaticano II ha ricordato con forza la chiamata di ciascuno di noi e di tutta la Chiesa alla santità, ossia alla perfezione della carità.

Lo Spirito Santo muove internamente i discepoli del Signore ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e ad amarsi a vicenda come Cristo li ha mandati (cf. *Lumen gentium*, 40). Per questo, tutti noi siamo invitati ad uno scambio di doni per quanto riguarda la santità.

La vita consacrata ha un ruolo di animazione, è chiamata ad essere un segno della presenza del Signore, aiutando le persone a scoprire il volto di Dio e ad amarlo.

I sacerdoti offrono il dono del loro mistero, soprattutto nella celebrazione dell'Eucarestia e nel sacramento della Riconciliazione. I fedeli laici offrono il dono della fedeltà a Dio nell'essere fermento evangelico trattando le cose di questo mondo (cf. *Lumen gentium*, 31).

La vita consacrata femminile, dono per la dignità e la vocazione della donna

4. - Ringraziamo il Signore per la vita consacrata femminile: per la grandezza delle sue dimensioni, per l'operosità della sua carità, per la genialità del suo amore per gli ultimi e per il ruolo che svolge nel condurre la donna a una sempre più profonda consapevolezza della sua dignità e responsabilità nella società e nella Chiesa. La vita consacrata femminile è pertanto un prezioso dono dello Spirito che, soprattutto oggi, può divenire per le donne e per l'umanità intera una profezia particolarmente elequente. Attingendo alla loro ricca tradizione storica e accogliendo i valori, le istanze, le domande che emergono dal mondo femminile, le consacrate danno il loro contributo, in solidarietà con tutti, nella costruzione di una civiltà nuova fondata sull'amore. Con la professione dei consigli evangelici si pongono accanto ad ogni fratello e sorella testimoniando la carità di Cristo, che come lievito è presente nel mondo e genera ovunque vita e speranza. Proclamano la profezia di una umanità nuova: questa è già presente. È una umanità che abbatte tutte le frontiere ed è radicata nell'amore paterno di Dio.

Le sfide del nostro tempo

5. - Nei giorni dell'Assemblea abbiamo lasciato risuonare in noi il "grido del cuore" di Giovanni Paolo II di fronte agli immensi bisogni nel mondo contemporaneo e alla situazione dell'umanità (cf. enciclica *Redemptoris missio*, 32-33). Egli chiama tutti noi alla responsabilità dell'evangelizzazione, ciascuno secondo la sua vocazione e il suo compito nella Chiesa e nella società. Tutto ciò costituisce una grande sfida ed un nuovo appello per tutti i credenti. Desideriamo trasmettervi questa passione e la "sofferenza per il Vangelo".

Tra le sfide attuali sono state evidenziate quelle del secolarismo, del consumismo, della "eclissi di Dio", della perdita del senso della vita e dei suoi valori fondamentali; e, inoltre, le sfide delle nuove povertà: gli immigrati, i mass-media, per l'incidenza spesso negativa sul modellare la vita e sul senso religioso, la situazione

del Meridione d'Italia. Sfide e appello sono pure, in modo particolare, le vaste zone dell'umanità che non conoscono ancora il Vangelo, e le urgenze delle Chiese dell'Est europeo.

Di fronte a queste situazioni la Chiesa in Italia riconosce con gratitudine il servizio prezioso e insostituibile che la vita consacrata continua a svolgere, con umiltà, coraggio e intraprendenza, in comunione con i Pastori, sui fronti della testimonianza della carità e della evangelizzazione, e su quelli delle "missioni ad gentes".

Siamo però consapevoli che un'altra sfida si colloca all'interno della vita consacrata stessa: è la carenza di vocazioni, unita all'elevata età media di membri di molti Istituti. Questo comporta necessariamente la chiusura di opere e di comunità e la ristrutturazione di altre, con attenzione alle necessità del territorio e delle Chiese in Italia.

Ne abbiamo fatto, anche in questi anni, una sofferta esperienza. Se da una parte è necessario, per giungere a delle scelte efficaci e a una distribuzione equa dei consacrati e delle consacrate, elaborare dei criteri di servizio e di comunione ispirati al carisma degli Istituti e al bene del popolo di Dio, dall'altra siamo invitati a capire quello che il Signore vuole e chiede a ciascuno di noi in questo nostro tempo e in questa nuova situazione. La forza della vita consacrata non è mai stata né la potenza delle opere né il numero delle persone, ma la trasparenza evangelica e la testimonianza della sequela radicale di Cristo, e questo "insieme", ossia come "comunità" di consacrati e di consacrate.

L'evangelizzazione e la testimonianza della carità

6. - La Chiesa in Italia ha proposto per gli anni '90 l'impegno pastorale per l'evangelizzazione e la testimonianza della carità. Gli appartenenti alla vita consacrata sono chiamati a dare un contributo insostituibile, attraverso la loro parola e la loro vita, alla realizzazione di tali impegni e mete pastorali, per l'attenzione ai bisogni, spirituali oltre che corporali, per la sensibilità e la concretezza di fronte alle nuove povertà, per il lavoro nella scuola e nel mondo della cultura, per la testimonianza concreta, personale e comunitaria, della carità e della gioia evangelica, per la formazione dei collaboratori all'evangelizzazione e alla presenza sui fronti della carità e del servizio.

Questo impegno richiede la collaborazione di tutti: fedeli laici, sacerdoti, persone consacrate. Per questo, preghiamo il Signore di saper trovare, guidati dallo Spirito, le forme adatte per un'efficace comunicazione ed una autentica comunione.

Molte persone consacrate si sono poste, in questi anni, alle frontiere dell'annuncio del Vangelo e del servizio della carità. Preghiamo lo Spirito di verità e di amore, perché ciò avvenga in maniera ancora più intensa e pura nel prossimo futuro. In questo modo, la risposta alla chiamata alla santità, che è rivolta personalmente a tutti e singoli i discepoli di Gesù, troverà nelle vocazioni di speciale consacrazione un esempio luminoso e contagioso.

La comunione ecclesiale

7. - La Chiesa in Italia ha fatto in questi ultimi anni dei passi significativi nel crescere come "comunione e comunità". La comunione è un dono dello Spirito, da chiedere continuamente, ed è un impegno che coinvolge ciascuno nel suo essere e nel suo operare. La vita consacrata è voluta dal suo Fondatore, Cristo Gesù, quale segno e testimonianza, nella comunità ecclesiale e nel mondo, di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio (cf. *Gaudium et spes*, 19,32). Ed è chiamata, per l'esperienza di Dio e per la fraternità che la contraddistingue, ad essere "artefice di comunione", in unione con i suoi Pastori (cf. *Religiosi e promozione umana*, 24).

Per rispondere all'azione dello Spirito, è compito di tutti noi rafforzare le varie forme di partecipazione e di comunione. Per questo, invitiamo le nostre comunità cristiane a realizzare concretamente le forme di partecipazione nei diversi organismi ecclesiali, quali i consigli presbiterali e pastorali diocesani, i consigli pastorali parrocchiali e le varie altre forme di incontro. La presenza delle persone consacrate in questi organismi, anche nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi pastorali diocesani e parrocchiali, darà un contributo specifico alla vita e alla missione delle comunità cristiane.

Le comunità religiose, incaricate della cura d'anime in una parrocchia o in altre attività pastorali, sono chiamate a vivere tale ministero in sintonia con il Vescovo ed il presbiterio diocesano, e ad esprimere in modo visibile il proprio carisma.

"L'attività del popolo di Dio nel mondo è per sua natura universale e missionaria, sia per l'indole della Chiesa, sia per il mandato di Cristo" (*Mutuae relationes*, 23c). La vita consacrata è, per sua specifica vocazione, memoria evangelica della tensione di ogni Chiesa particolare verso una "universalità senza frontiere" (Esort. *Evangelii nuntiandi*, 49), che diviene accoglienza e invio, custodia dei valori di unità e rispetto delle diversità nella comunione ecclesiale.

Sviluppare la "cultura della vocazione"

8. - Per le vocazioni alla vita consacrata, la preghiera ha un posto essenziale. Essa è via che conduce al cuore di Dio e al cuore dell'uomo; permette ad ognuno di scoprire e considerare la propria vita come risposta alla chiamata di Dio. Quando prega per le vocazioni, la comunità cristiana diviene con il suo incessante colloquio con il Signore una specie di "monastero invisibile", da cui salgono a Dio invocazione e lode.

La coscienza del fatto che Dio chiama e la preghiera creano e alimentano la "cultura della vocazione". È necessario che il popolo di Dio sia continuamente educato al senso della vita come vocazione: per questo sono da proporre specifici itinerari vocazionali in ogni ambiente in cui si attua un cammino di fede, come la famiglia, la parrocchia, la scuola, le aggregazioni di fedeli laici, il seminario, ecc.

Preparandoci all'Anno Internazionale della Famiglia ci rivolgiamo a voi, e in particolare agli sposi e ai genitori cristiani, con una attenzione piena di fiducia e di affetto: sappiamo, infatti, che è proprio nella famiglia, come "chiesa domestica", che la grazia del matrimonio cristiano aiuta ciascuno dei vostri figli a scoprire e a maturare la propria vocazione nella Chiesa, secondo il disegno di Dio.

Nel "Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia" abbiamo scritto: "In ogni famiglia cristiana, con la parola e con la testimonianza, i genitori svolgano il loro servizio educativo e mettano in atto i loro carismi così da aiutare i figli a vivere nella fede, nelle varie tappe della loro crescita". Essi "formino 'i figli alla vita, in modo che ciascuno adempia in pienezza il suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio'. Consapevoli della fondamentale responsabilità della famiglia in proposito, attraverso l'ascolto della parola di Dio, la vita di preghiera, l'esercizio della carità, una condotta vigile e sobria, una generosa partecipazione alla vita ecclesiale, i genitori creino le premesse per le scelte vocazionali mature e responsabili. Non ostacolino, ma rispettino, condividano e accompagnino con trepida e fiduciosa gioia il cammino dei quei figli che intendessero verificare e seguire una vocazione al sacerdozio, alla consacrazione religiosa o secolare, o alla vita missionaria" (n. 144).

Maria Madre della Chiesa e discepola del Signore

9. - Fratelli e sorelle, vi abbiamo resi partecipi delle nostre riflessioni e dei nostri impegni che insieme ci attendono per rispon-

dere agli appelli dello Spirito e alle sfide dell'evangelizzazione mentre ci prepariamo al nuovo millennio.

Vorremmo esprimere ancora una volta il nostro ringraziamento e la nostra stima per la vita consacrata in Italia. Facciamo nostre le parole che il Santo Padre ha rivolto alle persone consacrate nel Messaggio per la nostra Assemblea: "Dico loro la gratitudine dell'intera Chiesa per la testimonianza che offrono nella sequela radicale di Cristo e del suo Vangelo e nella dedizione umile e generosa con cui si pongono al servizio del progresso spirituale e delle necessità materiali di tantissime persone, soprattutto dei più poveri".

Preghiamo perché lo Spirito Santo operi tra noi una fioritura di vocazioni alla vita consacrata. Lo Spirito è sempre portatore di vita e di novità. È Lui che ci conduce alla verità, dando nuovo splendore ai suoi doni, riportando alla luce tesori nascosti e suscitando nuove risposte alle sfide del nostro tempo.

Che il Signore faccia risplendere sempre più la sua gloria nella vita consacrata e nelle nostre comunità cristiane. E mentre, uniti nel Suo nome, proseguiamo il nostro cammino ecclesiale verso il Sinodo dei Vescovi dell'autunno del 1994, ci rivolgiamo a Maria, Madre della Chiesa e discepola del Signore, perché custodisca e faccia sbocciare il dono della vita consacrata nella nuova primavera della Chiesa e susciti in tutti noi un "nuovo ardore di santità" (cf. enciclica *Redemptoris missio*, 2,90).

Collevalenza, 28 ottobre 1993

Festa dei Santi Simone e Giuda, Apostoli

I VOSTRI VESCOVI

* * *

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - La recentissima ricorrenza del *quindicesimo anniversario dell'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II* ha offerto ai Vescovi italiani, riuniti in Assemblea a Collevalenza dal 25 al 28 ottobre 1993, la felice occasione per testimoniare i loro vincoli di affetto, gratitudine e forte unità con il Santo Padre, e per ricordare la grandezza del suo ruolo storico nel mondo di oggi, le dimensioni profonde del suo ministero apostolico, la sua figura spirituale. In particolare l'incessante preghiera del Papa è stata indicata come la ra-

dice viva della straordinaria testimonianza che egli continua a dare alla Chiesa e al mondo intero e, in particolare, al nostro Paese.

Come segno ulteriore del vincolo di comunione e della sollecitudine del Successore di Pietro per la Chiesa di Dio che è in Italia, il Santo Padre ha inviato all'Assemblea un ampio e significativo *Messaggio*, letto dal Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Carlo Furno: "Con voi condivido — ha scritto il Santo Padre — l'impegno per un *profondo rinnovamento pastorale*, che in Italia prende, per questo decennio, come principio, criterio e misura il 'Vangelo della carità'". "Seguo anche — ha proseguito il Pontefice — questo *momento non facile che il Paese sta vivendo* con gli stessi sentimenti di viva preoccupazione, ma anche di fiducia e di speranza cristiana, che sono di ogni autentico Pastore d'anime. Anche in Italia 'si fa sempre più diffuso ed acuto il bisogno di un radicale rinnovamento personale e sociale, capace di assicurare giustizia, solidarietà, onestà e trasparenza' (*Veritatis splendor*, 98)". Dell'opera pastorale oggi particolarmente necessaria e urgente il Papa ha sottolineato i seguenti obiettivi: "Siamo chiamati ad indicare nel Vangelo il fondamento più solido per affermare la dignità inviolabile di ogni persona umana. Siamo chiamati inoltre a far ritrovare nella fede in Cristo la ragione ultima e la risorsa inesauribile per un impegno di servizio al bene comune e a mostrare nella partecipazione responsabile alla vita sociale e politica una forma esigente di carità. Siamo chiamati infine, a ricordare ai fedeli laici la loro propria specifica "vocazione" di "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (*Lumen gentium*, 31): illuminati dalla dottrina sociale della Chiesa, sostenuti da una forte spiritualità e incoraggiati dalla vicinanza dei Pastori, i fedeli laici potranno vivere, secondo le esigenze del Vangelo, il loro protagonismo nel mondo economico, sociale e politico".

"A questo fine — ha continuato il Santo Padre — sono della più grande importanza le linee e gli indirizzi ripetutamente espressi dalla Conferenza Episcopale Italiana, in modo chiaro e coraggioso, in spirito di servizio e con forte senso di responsabilità. Sono linee e indirizzi che testimoniano l'opportuno impegno dei Vescovi per il vero bene del Paese".

2. - Riferendosi al recente magistero pontificio e, in particolare, alla *Veritatis splendor* — enciclica che "offre un aiuto fondamentale a un'umanità spesso confusa e smarrita per la mancanza di validi punti di riferimento e soprattutto per l'offuscarsi della distinzione tra il bene e il male" —, il Cardinale Camillo Ruini ha aperto i lavori dell'Assemblea con una Prolusione ordinata all'esame dei principali *aspetti della vita ecclesiale e sociale alla luce dell'evange-*

lizzazione, mandato fondamentale e sempre nuovo di Cristo Signore alla sua Chiesa e divenuto più urgente ed esigente nella situazione storica dell'Italia di oggi. L'ampio dibattito, sviluppatosi in un clima di fraternità e di comunione, ha mostrato, innanzi tutto, come la testimonianza dell'unità dei Pastori della Chiesa, di cui l'Assemblea stessa è stata segno, sia un contributo di grande valore al servizio di tutto il Paese, in un contesto di rapidi mutamenti e di contrasti profondi.

Riscoprire e approfondire il nesso tra evangelizzazione e testimonianza della carità, e quindi tra verità e libertà, secondo il punto centrale e unificante dell'enciclica *Veritatis splendor*, conducono ad interrogarsi sulle radici della crisi, o dell'alienazione, che attraversa l'epoca moderna. Nello stesso tempo l'enciclica, proprio sollevando questi interrogativi, deve dirsi anche "un atto di amore per l'uomo" e un atto di fiducia nel rilancio dell'autentico umanesimo. Oltre a stimolare il dialogo con la ricerca teologica, in particolare con i teologi moralisti, e con gli operatori della comunicazione sociale, l'enciclica può favorire, da parte della Chiesa italiana ai suoi molteplici livelli, una forte ripresa dell'investimento culturale e dell'impegno educativo, impegno che si colloca alle radici dell'evangelizzazione.

Secondo questa chiave di lettura sono stati considerati i problemi del Paese, anche in seguito all'esperienza della recente XLII Settimana Sociale di Torino su "Identità nazionale, democrazia e bene comune". Anche per il Paese il rinnovamento autentico, insieme personale e sociale, può partire solo dal senso morale. L'attenzione dei Vescovi si è concentrata sui diversi aspetti della "questione morale" e della "nuova questione sociale", oggi tra loro intrecciate, portando concrete testimonianze dei problemi delle famiglie, dei lavoratori, delle diverse realtà del Paese, provocati dal dramma della disoccupazione, della precarietà del lavoro, della difficoltà a trovare il primo lavoro. La linea da seguire, indicata dall'enciclica *Centesimus annus* e riproposta dai Vescovi, è quella di promuovere la solidarietà e la franca assunzione di responsabilità nel contesto di un'economia avanzata. In questo senso i problemi del Mezzogiorno d'Italia non sono separabili da quelli del resto del Paese, ma esigono un'attenzione precisa, improntata ad un coerente progetto di sviluppo. Per la soluzione della "questione morale", come pure degli altri problemi sociali, occorre che si instauri un nuovo rapporto di fiducia e che la politica recuperi il proprio ruolo propositivo.

3. - Circa *l'impegno dei cattolici nella vita politica*, l'Assemblea ha riaffermato la linea finora ripetutamente espressa dalla Conferenza Episcopale Italiana ed autorevolmente confermata dal Santo

Padre nel suo Messaggio. Prioritaria e decisiva è l'esigenza che i fedeli laici, secondo la loro propria vocazione, siano aperti e disponibili all'impegno ed all'assunzione di responsabilità nella complessità dell'ora presente: "In realtà l'impegno dei cristiani, e specialmente dei laici, in ogni ambito della vita sociale, compresa la politica, in sincera e operante sintonia con la dottrina della Chiesa — ha detto il Cardinale Ruini nella sua Prolusione — fa parte a pieno titolo dell'evangelizzazione. Nessuno pertanto può scaricarlo sugli altri e sentirsene personalmente dispensato. Le difficoltà che non mancano, i rischi, i sacrifici, il peso delle dipendenze e degli errori, non sono un motivo per tirarsi indietro, ma per purificare e potenziare l'impegno. Questo anzi, è più che mai necessario nella congiuntura storica che il nostro Paese sta attraversando".

Quanto ai criteri della presenza politica, è stata ribadita la distinzione — già chiaramente formulata nel magistero conciliare — tra la Chiesa e la comunità politica, sottolineando parimenti come la distinzione non sia una separazione, in quanto la fede non può affatto essere ricondotta all'ambito puramente privato. Da qui derivano il diritto-dovere della Chiesa di proporre il suo insegnamento morale e sociale, anche per quanto riguarda l'ambito politico, la legittima autonomia di quanti agiscono sul terreno civile e la distinzione delle competenze e delle responsabilità.

In tale quadro i Vescovi, nei loro interventi, hanno sottolineato con forza *due precise esigenze* dell'impegno dei cattolici. La prima è la *coerenza*: l'affermazione dei valori essenziali della visione cristiana dell'uomo e della società, nella loro globalità, non può essere elusa: è un dovere cui richiamare tutti i credenti. La seconda esigenza, quanto agli strumenti, è l'*efficacia*: occorre tradurre la coerenza in efficacia, secondo i criteri propri della politica. Rivolgendosi alla libera maturazione delle coscienze, i Vescovi rinnovano l'invito a superare inutili divisioni e frammentazioni pericolose e a lavorare in modo convergente così da far emergere una progettualità politica che sappia riferirsi in modo organico alla dottrina sociale della Chiesa.

La riflessione dell'Assemblea sull'impegno politico dei cattolici manifesta la viva e personale partecipazione con cui i Vescovi seguono la vita del Paese. A tutti indistintamente rivolgono un appello pieno di fiducia affinché, in un momento non facile, ciascuno faccia responsabilmente la sua parte per rendere possibile il rinnovamento profondo del Paese, quasi una sua rinascita. I Vescovi si pongono così, ancora una volta, in un atteggiamento di servizio: è il servizio dell'annuncio liberante di Cristo Signore e della preghiera fiduciosa a Dio, fonte di speranza e di coraggio.

4. - La xxxviii Assemblea Generale della c.e.i., che ha trattato de *"I carismi della Vita Consacrata nella comunione ecclesiale in Italia"* con la partecipazione di un qualificato gruppo di religiosi, religiose, membri di Istituti Secolari e di nuove forme di vita consacrata, rappresenta un evento di particolare significato: è la preparazione di tutta una Conferenza Episcopale al prossimo Sinodo dei Vescovi del 1994, dal tema "La Vita Consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo". In questo modo l'Assemblea c.e.i., già a partire dalla sua fase preparatoria che ha visto coinvolti tutti gli organismi rappresentativi della vita consacrata in Italia, intende offrire i risultati del suo lavoro quale contributo ecclesiale — specificamente italiano — ai Vescovi italiani delegati al Sinodo e alla Segreteria del Sinodo stesso.

Tra i frutti del cammino verso l'Assemblea è da segnalarsi il volume in collaborazione *"La Vita Consacrata. Dono di Dio alla sua Chiesa"*, che raccoglie in modo organico contributi e studi di natura storica, teologica, pastorale e pedagogica e che può divenire un valido sussidio non solo per la formazione delle persone consacrate, ma anche per gli studi teologici nei Seminari e negli Istituti Superiori di Scienze Religiose.

Durante l'Assemblea Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e consacrati hanno vissuto in comune momenti di meditazione e preghiera, di reciproco ascolto, di lavoro. L'Assemblea non solo ha riflettuto sulla comunione, ma è stata essa stessa un'esperienza viva di comunione ecclesiale, che si è arricchita della riflessione suscitata dalle relazioni introduttive, dai lavori degli otto gruppi di studio e dalle loro sintesi finali.

5. - S.E. Mons. Alberto Giglioli, Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, ha svolto la prima relazione: *"La Vita Consacrata, realtà essenziale della Chiesa: riflessioni teologiche"*, presentando i consacrati come coloro che intendono realizzare, sul modello perfetto di Cristo, la piena donazione di se stessi, nella Chiesa, in risposta ad un dono e ad una chiamata di sequela fino alla Croce. I consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza, ordinati alla carità perfetta, inseriscono più profondamente il cristiano nel mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo e, nello stesso tempo, lo rendono "profeta" di fronte alla società degli uomini. La persona consacrata diventa luce e forza di orientamento verso quei valori essenziali di cui il patrimonio culturale dei popoli tende a impoverirsi: la volontà di condividere i beni con i poveri, l'amore verginale e universale, l'offerta di un servizio volontario.

Con la seconda relazione dal titolo *"La Vita Consacrata: volto di oggi e prospettive del futuro"* P. Sante Bisignano, o.m.i., Presidente

della cism, ha offerto alcuni dati statistici che indicano, in Italia nel 1990, la presenza di circa 170.000 membri di Istituti di vita consacrata, di uomini e donne legati a Dio da “vincoli sacri” e dediti all’evangelizzazione nelle modalità proprie della loro vocazione specifica. Al di là dei numeri, i consacrati e, particolarmente, i Santi Fondatori e le Sante Fondatrici sono doni che il Signore Gesù ha fatto alla Chiesa italiana e a tutta la Chiesa, della cui santità, carità operosa e passione apostolica sono segni e testimoni.

Dopo questi ultimi due decenni nei quali ha conosciuto un periodo di prova e di difficoltà, la vita consacrata mostra oggi segni promettenti di vitalità e di novità: questi si ritrovano soprattutto nella ricerca della santità, grazie alla riscoperta del fondatore e dell’ispirazione che unisce e stimola ogni famiglia di consacrati e che oggi chiama a percorrere i cammini dello Spirito in una profonda comunione ecclesiale, anche se non poche volte a prezzo di ridimensionamento quantitativo delle opere. Due in particolare sono le strade su cui oggi i consacrati sono chiamati ad impegnarsi: la strada della vita fraterna in comunità per essere costruttori di comunione in seno alla comunità ecclesiale e testimoni della *sequela Christi* nel vissuto quotidiano; e la strada di una riqualificazione delle presenze, dei misteri, delle opere, in risposta alle situazioni e ai bisogni della società attuale.

6. - *I lavori di gruppo dell’Assemblea* si sono articolati attorno a tre ambiti di riflessione.

Il primo (*Identità: i carismi della Vita Consacrata*) ha approfondito l’essenziale dimensione ecclesiale della vita consacrata: dono dello Spirito alla Chiesa chiamata a santità, essa si esprime nei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, rivelando così il mistero del regno di Dio già presente nella storia e in tensione verso il suo compimento escatologico e aiutando, nello stesso tempo, per il valore antropologico proprio dei consigli evangelici il cammino della società verso un autentico umanesimo. Con la molteplicità di forme di vita consacrata, la Chiesa ripresenta al popolo cristiano e al mondo il volto di Cristo che prega e redime l’uomo nelle sue varie situazioni storiche.

Come i Vescovi, in forza della missione ricevuta e nella fedeltà allo Spirito, hanno la responsabilità di essere i custodi e i promotori delle varie forme di vita consacrata, così i membri di questa sono chiamati a vivere nella Chiesa, in comunione col Vescovo, principio e fondamento visibile dell’unità della Chiesa.

I Vescovi ringraziano le donne consacrate per le loro fatiche vissute per il Vangelo, in Italia o nelle missioni, e per la loro testimonianza e capacità di amore che sa scorgere i segni della vita: nel

contesto problematico e conflittuale nel quale viviamo, esse ci ripetono che Dio è sempre presente, opera instancabilmente per la nostra salvezza e offre nuove possibilità di rivelare il Suo amore e di incarnare il Vangelo.

Le consacrate, mentre hanno fatto propri, per la loro sensibilità e capacità di accoglienza, i fermenti circa l'identità e la vocazione della donna nel mondo d'oggi, sono cresciute nella consapevolezza della propria identità carismatica e devono trovare spazi sempre più ampi e qualificati per la loro responsabilità apostolica e missionaria nella Chiesa e nella società.

Nella prospettiva dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità, emerge anche il significato profetico degli Istituti Secolari e delle nuove forme di consacrazione particolarmente inserite nelle diverse realtà temporali, chiamate ad aprirsi al regno di Dio.

Per essere fedeli al dono della chiamata e della consacrazione e alla missione ricevuti, è assolutamente necessaria una formazione permanente che duri tutta la vita, contempi tutte le dimensioni e si risolva in un cammino di fede e di vita evangelica.

Il secondo ambito (*Le sfide del nostro tempo e la risposta profetica della Vita Consacrata*) ha considerato la vita consacrata che, nell'attuale situazione sociale e culturale, si presenta come una vera e propria "professione della fede". La vita consacrata è sfidata non solo dai fenomeni generali del soggettivismo e della scristianizzazione, ma anche da alcuni problemi concreti del nostro Paese, come il Meridione, gli immigrati, i grandi mezzi della comunicazione sociale.

In particolare, alla sfida della secolarizzazione la vita consacrata risponde con la testimonianza vissuta della trascendenza di Dio e dell'incarnazione di Gesù Cristo, dal quale soltanto l'uomo può ricevere luce, senso e forza al suo vivere, soffrire e morire. Per una risposta credibile alle sfide e ai problemi urge un'opera profonda di formazione e di educazione anche culturale all'interno degli Istituti di vita consacrata.

Il terzo ambito (*Comunione: persone e strutture*) ha ribadito come la comunione, sia tra le persone che nelle strutture — che ha nella comunione della Trinità divina la sua sorgente e il suo modello e nell'Eucaristia la sua massima espressione sacramentale —, è il primo compito ecclesiale e la prima testimonianza della vita consacrata. Il Vescovo, fondamento e principio di unità nella Chiesa particolare, è chiamato ad aiutare i consacrati a vivere questo compito, anche mediante una concordata collaborazione pastorale. Da parte loro, i consacrati e le consacrate, parte viva della Chiesa e testimoni di preghiera e di fraternità, devono amare e custodire il loro carisma particolare come dono ricevuto per il bene e al ser-

vizio della Chiesa. La stretta collaborazione dei consacrati all'attività pastorale della Chiesa particolare trova oggi un'espressione più rilevante nelle parrocchie affidate ai religiosi. In questo spirito sono da valorizzare soprattutto gli organismi di dialogo e di comunione tra Vescovi e Consacrati a livello sia locale che nazionale.

7. - L'Assemblea ha concluso i suoi lavori approvando unanimemente la "*Lettera dei Vescovi alle comunità cristiane sulla Vita Consacrata*". Rivolta a tutti i fedeli, essa offre alcune riflessioni e dà alcune indicazioni per far maturare le coscienze circa lo scambio di doni che deve attuarsi tra le persone consacrate e le comunità cristiane. Se i religiosi e le religiose sono chiamati a far fruttificare i doni dello Spirito con un profondo inserimento nel dinamismo della vita ecclesiale, "ogni Chiesa particolare, da parte sua — dice il Santo Padre nel Messaggio all'Assemblea —, non può rimanere indifferente o inerte di fronte al dono della Vita Consacrata: è un dono di cui ha bisogno per vivere e crescere. Sulla base di questa consapevolezza, le comunità ecclesiali accoglieranno questo dono, ne favoriranno lo sviluppo e l'esercizio nel rispetto della sua natura".

8. - L'Assemblea ha approvato il *Messaggio della C.E.I.* per il XXII Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà a Siena dal 29 maggio al 5 giugno 1994. Il Messaggio, destinato a favorire una catechesi sul tema del Congresso "Eucaristia: dalla comunione al servizio" e a far riscoprire, amare e vivere alcuni fondamentali valori del mistero eucaristico, verrà diffuso in tutte le comunità ecclesiali nelle domeniche dopo l'Epifania.

La stessa Assemblea ha approvato all'unanimità la scelta della città di Palermo per il *terzo Convegno Ecclesiale*, che avrà luogo nel mese di ottobre 1995 su: "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia".

Roma, 30 ottobre 1993.